

- Internet -

Email su Yahoo! (ma non solo)? CHIUDETE L'ACCOUNT

di Marco Valerio Principato

È ormai noto che Yahoo! ha consegnato agli 007 USA centinaia di milioni di email di ignari utenti. Ma è etico, è morale continuare a usare simili servizi, infischandosene delle conseguenze?

Roma - Come ormai noto, «Yahoo ha scannerizzato centinaia di milioni di email dei propri utenti senza chiederne il consenso per metterle a disposizione degli 007 Usa». Questo il [titolo del Fatto Quotidiano](#), ma a questo punto poco importa: la notizia è certa, viene dall'agenzia Reuters.

A questo si aggiunge il [suggerimento](#) di Edward Snowden (trad. di chi scrive): «usate Yahoo? Hanno secretamente scansionato qualsiasi cosa abbiate scritto, ben oltre ciò che la legge consente. Chiudete il vostro account oggi».

Quale responsabile di questo sito, non posso che confermare, ma anche espandere la raccomandazione. Anche chi ha la posta elettronica su Google, su Microsoft o su altri grandi provider di questo genere - se ci tiene - può fare due cose:

1. cancellare tutti i messaggi custoditi nell'utenza (o scaricarli sul computer prima di cancellarli) e, d'ora in poi,

usare quell'utenza email solo per sciocchezze, ma non per cose serie e personali; oppure

2. dotarsi di un proprio nome a dominio e crearsi un servizio di posta elettronica proprio, chiudendo definitivamente quello sul grande provider.

La seconda opzione è molto più semplice da attuare di quanto si creda. La maggior parte dei provider italiani dispongono di pacchetti semplicissimi da acquistare e da impostare per farlo.

Ad esempio, il provider italiano Ehiweb - di cui mi fido, per questo lo pubblicizzo - offre un [pacchetto a 29,95 euro l'anno](#) (al primo anno, dal secondo in poi 39,95 dunque niente affatto dispendioso) con cui si ha, con il proprio nome a dominio, fino a «cinque caselle di posta da 1 GB l'una, ampliabili fino a 10 GB». Alla sottoscrizione di quel pacchetto è sufficiente dotarsi del proprio nome a dominio, che verrà [registrato dallo stesso provider](#) per una cifra una tantum a partire da 7,95 euro.

Questo vi consentirà non solo di avere un indirizzo di posta "decente", come mario@mariorossi.it, ma anche di garantirvi che nessuno, se non - eventualmente - le autorità italiane, andrà a ficcare il naso nelle vostre email. Tenente presente, tuttavia, che quando corrispondete con qualcuno il cui indirizzo finisca per (cito i principali "pericolosi"):

- ...@outlook.com
- ...@live.com
- ...@live.it
- ...@hotmail.com
- ...@hotmail.it
- ...@gmail.com/...@googlemail.com
- ...@yahoo.it/...@yahoo.com
- (e diversi altri)

siete **senz'altro** al rischio di essere ugual-

Email su Yahoo! (ma non solo)? CHIUDETE L'ACCOUNT (p. 2 di 2)

mente intercettati, semplicemente perché è il vostro corrispondente a essere intercettato. Stessa cosa per coloro i quali, credendo alla Befana o a Babbo Natale, hanno sottoscritto con Google contratti di servizio per cui, pur utilizzando un proprio nome a dominio, sfruttano ugualmente i server di Google (di questo c'è modo di accertarsi preventivamente, ma non è un metodo alla portata dell'utente medio). O, come diverse Università, inclusa quella che frequento io, la quale - ahimé - ha anch'essa creduto alla Befana e a Babbo Natale e si è consegnata mani e piedi nelle grinfie di Microsoft. Purtroppo [non è la sola, come ho già scritto](#) su queste pagine.

Qualcuno potrebbe obiettare: «ma se ho tutti questi rischi di essere ugualmente intercettato, chi me lo fa fare a sobbarcarmi la spesa e il *carico cognitivo* di gestire la posta in questo modo per me nuovo e per di più a pagamento?». L'interrogativo è, di per sé, sensato. Il problema è che è proprio per aver *lasciato fare ai big* finora, se adesso siamo in questa situazione incresciosa.

Dunque, da un lato è un problema di "coscienza": continuare a lasciar fare e, quindi, "alimentare" il meccanismo, oppure alzare la testa e dire: "voi fate come vi pare, io no, io decido di essere fuori e chi corrisponde con me *sappia che io so*, dunque non mi lascio *fregare* e, se i vostri indirizzi sono a rischio, sappiate che non vi risponderò né mi lascerò sfuggire alcun argomento che io ritenga delicato". Un problema di scelte, etiche e morali, prima ancora che economiche e tecniche.

Etiche perché ciascuno di noi, in coscienza, quando sfrutta un servizio gratuito come quello di Google Mail **sa benissimo** che, non pagando, si rende disponibile ad "essere lui/lei il prodotto" e sa altrettanto bene

che è un comportamento egoistico, opportunistico e menefreghista. Morali perché se ciascuno di noi *abbassa* il livello di quelle convenzioni e valori per i quali vale la pena di vivere in società e fidarsi uno dell'altro, ottiene il solo risultato di peggiorare la qualità della convivenza sociale.

A voi la scelta.

Marco Valerio Principato

Argomenti trattati:
email, privacy, spionaggio, yahoo

Questo articolo, secondo quanto definito dalla licenza d'uso Creative Commons Share Alike 3.0 IT, può essere riprodotto anche integralmente alle seguenti condizioni:

- 1. citare per esteso la fonte e collegarla mediante link ipertestuale;*
- 2. citare per esteso il nome dell'autore.*

Le dimensioni del carattere sono sufficientemente grandi da permettere un'agevole lettura anche su dispositivi elettronici come gli ebook reader.

*Questo articolo è online dal 05/10/2016 all'indirizzo:
<http://nbtimes.it/?p=21440>*